

## CENNI STORICI

C'era una volta... la Via Francigena o Romea ed è proprio lungo questa via che sorge la città di Avigliana, le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Viaggiando a ritroso nei secoli, giungiamo alle prime notizie di un centro palafitticolo durante il periodo Neolitico. Pochi, ma importanti sono stati i ritrovamenti di reperti risalenti all'età della pietra e del bronzo. Tra questi un eccezionale

interesse è destato da una pietra, che ci riconduce al culto delle dee Matrone dell'epoca celtica, e dalla presenza sul territorio di numerosi esempi di coppelle, che riportano ai sacrifici ed ai cerimoniali dei Druidi, sacerdoti Celti. La prima formazione di un centro abitato, voluto, sembra, dal condottiero celtico Belloveso, avviene quasi certamente attorno al 595 a.C. In epoca romana la nostra cittadina era detta "ad fines Cortii", era, infatti, l'ultimo borgo dell'"ager Taurinensis" prima di entrare nel regno di Cozio. Qui si riscuoteva la "quadregesima Galliarum": dazio sulle merci in transito provenienti dalle Gallie.

**Nel 312 d.C.** Avigliana vide sfilare le legioni di Costantino che, provenienti dalle Gallie, si scontrarono con le legioni di Massenzio nella piana di Rivoli. Clefi re dei Longobardi fu quasi certamente il primo a munire di qualche fortificazione il Pezzulano, monte attorno al quale sorge Avigliana, intorno al 574 d.C..

**Nel 750**, nella nostra città, sarebbe avvenuto lo scontro fra Pipino il Breve, re dei Franchi, e Astolfo, sovrano dei Longobardi. Poco più tardi Carlo Magno sconfisse Desiderio nella battaglia della Chiusa ai piedi del monte Pirchiriano, sul quale sorge la Sacra di San Michele, considerata un simbolo della nostra regione. La storia di Avigliana è strettamente connessa con le vicende della bassa Valle di Susa dove fu sensibile l'influenza benedettina dell'Abbazia di Novalesa. I benedettini fondarono ad Avigliana un ospedale per i pellegrini che dalla Francia attraversavano le Alpi. Le opere dei religiosi vennero devastate dalle numerose incursioni dei Saraceni, invasori della Valle a partire dal VIII secolo.

L'apice delle scorribande saracene fu raggiunto verso la metà del 900, quando l'abate di Cluny fu catturato al Gran San Bernardo. Allora fu decisa un'azione energica contro gli occupanti: il compito di condurre la repressione fu affidato ad Arduino il Glabrione, uomo d'armi fedele a Berengario di Provenza, re d'Italia. Arduino in cambio ricevette ampi possedimenti in tutta la Valle di Susa ed il titolo di Marchese e Conte di Torino. Sbaragliati i Saraceni e distrutto il loro campo a Frassinetto Arduino dovette affrontare la ricostruzione della Valle (i narratori dell'epoca la descrivono come ridotta ad un deserto) e del castello di Avigliana.

**Nel 1034** la Valle seguì il destino della marchesa Adelaide, un personaggio di notevole importanza per la nostra città. In quell'anno Adelaide, nipote di Arduino il Glabrione, sposò in terze nozze Oddone, conte di Moriana Savoia, figlio di Umberto Biancamano il "signore dei Valichi", che portava in dote la marca di Torino ed altri territori, permettendo così ai Moriana Savoia di estendere il proprio dominio oltre il Moncenisio. Ad Adelaide si deve la costruzione del Borgo Nuovo di Avigliana, nato con lo scopo di limitare il divario esistente tra il Castello ed il sottostante Borgo Vecchio. Adelaide morì nel 1091.

Fu una donna di grandi qualità, suocera dell'Imperatore Enrico IV (il quale ne aveva sposato la figlia Berta), amica di Pier Damiano, ricordata anche da Dante, risultò una delle figure più importanti della sua epoca, ebbe figli solamente dal terzo marito e fece di Avigliana una delle sue dimore preferite, dove stabilì la sede della sua corte.

**Nel 1136** Avigliana diede i natali al Beato Umberto e fu proprio Umberto III, nel 1167 in un atto di favore verso la Prevostura di Oulx, che nominò se stesso "Conte di Moriana Savoia e Marchese d'Italia" ridefinendo così i confini del suo potere.

**Nel 1139** anche Amedeo III, morto a Cipro durante la seconda Crociata, dimorò nel castello della nostra città, la quale non fu mai data in feudo, perché considerata dominio diretto dei Conti.

**Nel 1187** vi fu l'assedio di Avigliana e la successiva conquista da parte di Enrico VI, figlio del Barbarossa, e gravi danni vennero inferti alla città ed al castello. Ma poco dopo morirono i due contendenti al trono: Federico Barbarossa e Umberto III. A quest'ultimo successe il figlio Tommaso I che, approfittando della nuova politica di Enrico VI, si riconciliò con l'Impero, ottenendo il pieno riconoscimento dei suoi diritti su Avigliana dove poté ricostruire il castello, precedentemente distrutto.

**Nel 1263** Pietro II, durante i suoi pochi anni di governo, fece un passo di grandissima importanza: emanò gli statuti, che per la prima volta espressero la volontà Sabauda di creare una legislatura unitaria per l'intero dominio. Il mutamento, di grande rilievo storico, contribuì all'uscita dall'anarchia politica medievale.

**Nel 1350** Amedeo VI, detto il Conte Verde, dichiarò Avigliana piazza franca. Si deve a lui la fortificazione del castello e delle sue mura. Uomo dalla volontà forte, impetuoso e inquieto, in perenne movimento, nelle cui azioni traspariva l'ansia di affermazione nell'etica cavalleresca, gran politico e valente condottiero, è certamente la personalità di maggiore spicco dei Savoia: nessuna figura, a lui precedente o posteriore, regge il confronto. Il Conte Verde sposò Bona di Borbone e dalla loro unione nacque in Avigliana nel 1360 Amedeo VII il Conte Rosso. Il suo profilo non si discostò da quello paterno: stessa energia, medesimo pragmatismo politico. Sposò Bona di Berry nel 1380, anche lei, come la contessa madre, appartenente ad una delle maggiori famiglie feudali francesi.

**Nel 1365** Il Conte Verde ricevette l'investitura a Vicario Imperiale nella Savoia e nelle diocesi di Sion, Losanna, Ginevra, Aosta, Ivrea, Torino, Moriana, Torantasia, Belley ed il conferimenti di tutti i diritti imperiali gravanti su queste terre.

**Il 4 ottobre 1367** Amedeo VI fece rinchiudere nel castello di Avigliana Filippo II d'Acaja, il quale dovette rispondere ad una lunga serie di accuse, che andavano dal tradimento alla devastazione provocata dai suoi soldati. Filippo fu condannato a morte con verdetto unanime e inappellabile.

La sentenza fu eseguita il 21 novembre: legato mani e piedi, trasportato su di una barca nel mezzo del lago sottostante il castello e quindi annegato nelle gelide acque. Pare che ancora oggi il suo spirito irrequieto aleggi sulle acque del lago a ricordare l'infausto evento.

**Nel 1388** Amedeo VII occupò Nizza e la corte annessa, conquistando uno sbocco al mare per il suo Stato. Le sue mire espansionistiche, però, si fermarono al 1391 quando a soli 31 anni il Conte Rosso morì a Chambery, forse di tetano, a causa di una ferita procuratasi in una caduta da cavallo durante una battuta di caccia al cinghiale.

**Nel 1536** un'armata francese al comando del maresciallo Montmorency riuscì a forzare le difese di Susa e assediare Avigliana: le mura non erano costruite per sopportare le cannonate. Furono aperte delle brecce e, mentre il comandante della guarnigione (che comprendeva 200 fanti alle mura e 300 al castello) cercava di trattare la resa, i francesi si accorsero che la sorveglianza si era allentata, entrarono in città e la guarnigione fu passata a "filo di spada", mentre il comandante, insieme ai pochi superstiti, fu impiccato.

**Il 17 agosto 1630** Avigliana si apprestò nuovamente a combattere i francesi, la guarnigione era ridotta a 500 uomini comandati dal colonnello Emanuelli: un'impresa disperata, dato che il grosso dell'esercito piemontese era impegnato nella difesa di Torino e Savigliano, oltre a ciò dai primi del mese di agosto in città era subentrata la peste che si diffondeva con estrema rapidità.

Avigliana, malgrado ciò, si preparò alla difesa ed avrebbe anche potuto offrire un'adeguata resistenza se non si fossero realizzate un insieme di circostanze avverse e una serie di tradimenti. La città fu messa a ferro e fuoco ed il 27 agosto si arrese. Alle 7 del mattino del 28 agosto i superstiti della guarnigione, decimati anche dalla peste, uscirono dal forte con l'onore delle armi.

**Nel 1659** per la prima volta nella sua storia Avigliana fu data in feudo a Carlo Emanuele di Provana di Beinette. Ma la guerra, intervallata da brevi e instabili tregue, riprese in Piemonte nel 1690. I francesi, comandati dal generale Catinat, bombardarono il 28 maggio Avigliana e distrussero il castello lasciandolo come ancora oggi appare. La leggenda narra che molte persone giurano di aver visto nelle notti di luna piena sui suoi spalti i fantasmi dei soldati appostati a difesa delle mura.

**Nel 1702** la città lacustre fu data in feudo ai Carron di San Tommaso l'ultimo dei quali, deceduto alla fine del XIX secolo, lasciò la sua casa in Avigliana e i terreni alle Suore del Sacro Cuore e donò al Comune le rovine del castello, che ricordano tanta parte della storia cittadina.

Avigliana, pur non avendo più il castello, subì numerosi danni da eserciti nemici che continuarono a scendere in Valle di Susa: nel 1706 i francesi saccheggiarono la città prima di giungere a Torino e dare inizio al famoso assedio. L'anno successivo, il 19 settembre 1707, furono le truppe del Principe Genio a pernottare in città al seguito dei francesi in rotta. Il 25 ottobre 1773 Sua Altezza Reale Maria Teresa di Savoia fu accolta trionfalmente nel corso del suo viaggio verso la Francia per sposare il conte d'Artois, il futuro Carlo X.

**Nel 1859** il borgo di Avigliana vide ancora una volta sfilare per le sue vie un esercito francese, ma ora in veste amichevole: erano le truppe di Napoleone III che accorrevano in aiuto al Piemonte in lotta contro l'Austria.

Avigliana fu sempre importante: come avamposto militare romano sulla via delle Gallie, come piazzaforte durante il medioevo ed intorno al 1600, quando tutto intorno dominava una fervida tradizione monastica, in seguito come attivo centro commerciale, poi industriale, come dimostrano le numerose fabbriche che fiorirono alla fine del secolo scorso (Dinamitificio Nobel, Ducco Vernici, ecc. ...).

Tutti questi insediamenti industriali, ed in particolare il Dinamitificio, legato all'industria bellica, ebbero una notevole importanza strategica nel corso della seconda guerra mondiale ed ancor oggi alcuni avigliesi si ricordano dei bombardamenti che gli alleati effettuarono per interrompere la produzione bellica.

La zona industriale, ancora oggi in forte espansione, rimane uno dei propulsori di Avigliana, anche se l'aspetto più importante rimane quello turistico che attinge all'atmosfera medievale riflettendosi nell'antico splendore.